

Europarlamento e Consiglio Ue varano la mini riforma della Pac. Facilitati gli incentivi green

Più aiuti contro le crisi agricole

Cresce il budget per stabilizzare i redditi e gestire i rischi

da Bruxelles
ANGELO DI MAMBRO

Aiuti «verdi» della Politica agricola comune (Pac) più attenti alle specificità del Mediterraneo, ampliamento del paniere delle misure anticrisi - sia per gli Stati (con l'aiuto accoppiato), sia per le aziende agricole (con la gestione del rischio) - e più potere ai produttori organizzati per contrattare con le altre parti della filiera.

Sono solo alcune delle conseguenze che avranno le modifiche della politica agricola comune approvate ieri dal Parlamento europeo.

Con 503 voti in favore, 87 voti contrari e 13 astensioni, la plenaria di Strasburgo ha dato il via libera a una vera riforma di medio termine della Pac costruita sul lavoro nei dettagli, che troverà applicazione dal 1 gennaio 2018. L'ok del Consiglio agricoltura è arrivato ieri in serata. Una tempistica resa possibile dallo stralcio delle misure agricole

dal pacchetto 'omnibus' presentato dalla Commissione europea nell'autunno 2016, che invece procede a rilento.

Rispettare i requisiti del greening sarà più facile per le aziende risicole e per le superfici a leguminose, inclusa l'erba medica, e foraggere. La definizione di pascolo permanente si amplia fino ad accogliere le specificità del pascolo mediterraneo.

Per quanto riguarda la definizione di agricoltore in attività come beneficiario degli aiuti, vero rompicapo per le istituzioni Ue a causa della frammentazione delle norme nazionali, viene confermata nel principio, ma al tempo stesso resa più flessibile. In sostanza, per identificare la figura dell'agricoltore attivo si potranno usare anche i registri Iva e Inps.

Per gli agricoltori giovani si potrà portare il pagamento dall'attuale 25% al

50% del valore del pagamento di base e il sostegno sarà di cinque anni, senza alcuna riduzione dovuta al numero di anni trascorsi dalla data di insediamento e la presentazione della domanda, come accade al momento.

L'aiuto accoppiato potrà essere utilizzato dai paesi



con maggiore reattività, orientandolo verso i settori colpiti dalle crisi.

Vengono aumentati gli incentivi all'utilizzo di strumenti di gestione del rischio (polizze di assicura-

zione e fondi mutualistici), abbassando la soglia che fa scattare i risarcimenti dal 30 al 20% della perdita di reddito.

Per lo strumento di stabilizzazione del reddito, il contributo pubblico aumenta dal 65 al 70% delle spese (perdite) ammissibili alla compen-

sazione. Vengono rafforzate le prerogative delle organizzazioni dei produttori riconosciute (Op), che potranno pianificare la produzione e negoziare contratti di fornitura per conto dei loro membri, senza violare le regole di concorrenza

dell'Ue.

Le reazioni. Esulta **Paolo De Castro**, tra i relatori del provvedimento per l'Europarlamento, che ha inserito «120 emendamenti sui 173 appro-

vati dalle istituzioni Ue». Si tratta, secondo De Castro, di «norme che indicano la strada per la Pac dopo il 2020». «C'è molto dell'iniziativa italiana in questa riforma», commenta il ministro delle politiche agricole **Maurizio Martina**, «e abbiamo ottenuto avanzamenti importanti che correggono una politica agricola comune troppo burocratica. Dal 1 gennaio 2018 ci saranno infatti più semplificazioni e progressi importanti per l'agricoltura italiana». Sul «gioco di squadra» insiste anche il presidente di Coldiretti, **Roberto Moncalvo**. «E' stato scongiurato il rischio di un rinvio che avrebbe fatto perdere agli agricoltori italiani l'opportunità di applicare le nuove regole» dal 2018, grazie «al sostegno importante e strategico da parte del Presidente del Parlamento Ue **Antonio Tajani** e del vice presidente della Commissione agricoltura del Parlamento europeo **Paolo De Castro**».